

UST Cisl Brescia, Sportello Prevenzione e Sicurezza, in sinergia con le Federazioni territoriali e in collaborazione con BiblioLavoro, associazione culturale e di ricerca dell'USR Cisl Lombardia, hanno promosso un Osservatorio conoscitivo su Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro del territorio bresciano. L'iniziativa si rende necessaria in quanto **Brescia** chiude l'anno **2023** in zona rossa per morti sul lavoro, con **38 vittime**, confermandosi come **la provincia peggiore in Lombardia**. Anche l'ufficialità dei dati sulle denunce di infortunio alla data del 29 febbraio 2024 conferma purtroppo la ripresa nel bresciano del numero complessivo degli infortuni sul lavoro (+16,7%) rispetto al 2023. Prosegue, in particolare, il drammatico trend di crescita degli infortuni mortali. Brescia raggiunge un altro primato, quello di provincia della Lombardia con il maggior numero di denunce di infortunio mortali (6), davanti a Milano (5) e Monza (4).

Gli obiettivi dell'Osservatorio Cisl partono dal desiderio di **coinvolgere** direttamente i lavoratori iscritti al **sindacato** per **conoscere le loro opinioni e i loro bisogni in materia di salute e sicurezza, mappare i comportamenti delle imprese del territorio** rispetto alle principali variabili che hanno un impatto sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro e **sviluppare proposte sindacali coerenti con i fabbisogni** reali dei lavoratori. L'iniziativa ha previsto l'intervista di 1.045 lavoratori iscritti al sindacato sul territorio, attraverso una survey digitale sul tema della salute e sicurezza.

I DATI DELL'OSSERVATORIO:

Il campione:

Le 1.045 risposte raccolte riguardano lavoratori di tutti i settori produttivi, pubblici e privati, e presentano una eterogenea distribuzione per genere, età (media 48 anni) e dimensione delle imprese in cui sono occupati i lavoratori.

Consapevolezza dei lavoratori in materia di salute e sicurezza:

Preoccupa la scarsa conoscenza dei lavoratori sui concetti di base legati al tema della salute e sicurezza: 1 su 2 non sa cosa sia il "rischio", 4 su 10 non conoscono la nozione di "pericolo", il 16% non conosce la funzione dell'applicazione delle "norme sulla salute e sicurezza", il 12,4% non è al corrente della definizione di "salute e sicurezza nei luoghi di lavoro". Circa **la metà dei lavoratori intervistati non ha contezza delle dimensioni del fenomeno delle morti e degli infortuni sul lavoro, tendendo a sottostimare il problema**. Dati che sono ancor più preoccupanti tra chi ha dichiarato di non frequentare corsi di formazione sul tema.

Fattori maggiormente impattanti sulla probabilità di infortunarsi:

La voce dei lavoratori appare chiara: i **principali fattori che potrebbero portare a infortunarsi** sono identificati negli **eccessivi ritmi di lavoro (38,1%)**, nelle **distrazioni dovute alle molteplicità di mansioni richieste (33,3%)** e nella **strumentazione di lavoro non adeguata (22,5%)**. Grave anche che **2 lavoratori su 10** identifichino **la noncuranza dei superiori come fattore di rischio: dato che si aggrava tra i lavoratori dei cantieri, arrivando al 36,5%**. È questo il settore, in generale, che presenta preoccupazioni maggiori da parte dei lavoratori intervistati. L'analisi per dimensione di impresa mette in luce come nelle **micro e piccole imprese** i lavoratori segnalino **un numero maggiore di rischi per la salute e la sicurezza**, rispetto ai colleghi impiegati in aziende di medie e grandi dimensioni.

Il quadro delle carenze della formazione svolta in azienda:

La grande ferita della formazione: **oltre il 40% dei lavoratori intervistati dichiara di non aver eseguito programmi di addestramento su salute e sicurezza, il 14% non ha frequentato corsi di formazione e aggiornamento**, con dati che raggiungono **il 25% tra gli intervistati impiegati nei cantieri**. Il **13,8%**, infine, **dichiara di non aver nemmeno ricevuto generiche informazioni verbali o scritte sul tema salute e sicurezza**. Notevoli differenze in termini di **opportunità formative emergono tra lavoratori pubblici e privati: tra i primi solo il 7% è costretto a rinunciare alla formazione, mentre tra i secondi è il 16% a rinunciare**. La mancata formazione è molto **più frequente tra i lavoratori impiegati in micro e piccole imprese**.

Sicurezza degli ambienti lavorativi:

L'81,4% dei lavoratori intervistati dichiara che all'interno della propria azienda non vengono forniti dati sul tempo trascorso dall'ultimo infortunio. Quasi la metà dei lavoratori (**47,9%**) svolge la propria attività in contesti in cui non avviene la corretta manutenzione degli ambienti e delle attrezzature. Infine, **il 14,4% dei lavoratori lamenta una scarsa visibilità dei segnali di sicurezza sul proprio luogo di lavoro**. I luoghi di lavoro che appaiono come meno sicuri sono concentrati nelle **micro e piccole imprese**.

Figure della salute e sicurezza non pervenute:

Molti lavoratori lamentano la carenza di attenzione e figure di responsabilità in tema di salute e sicurezza. In particolare, **il 48,9% degli intervistati afferma che nelle assemblee sindacali non si tratta il tema della salute e sicurezza dei dipendenti, il 30,8% lavora in aziende in cui non viene nominato un medico competente, il 27% non ha un organigramma con le figure di responsabilità esposto nella bacheca aziendale ed infine il 21% non ha eletto il RLS o RLST**. Molti lavoratori intervistati hanno **dichiarato**, su tutte le voci sopra illustrate, **di non avere informazioni sufficienti per rispondere**, a testimonianza della scarsa attenzione e informazione sul tema. Anche su queste tematiche la situazione appare **particolarmente critica nelle imprese di micro e piccole dimensioni**.

Le azioni di contrasto agli infortuni da parte delle imprese:

Molti sono i lavoratori che dichiarano di sentirsi "spesso" in pericolo sui propri luoghi di lavoro (21% in media, circa il 60% tra i lavoratori dei cantieri). Un dato molto critico riguarda **la % di lavoratori che ha subito o ha assistito negli ultimi 3 mesi ad infortuni sul luogo di lavoro dovuti alla mancata osservazione di misure di prevenzione del rischio: il 13,4% in media, il 21,2% nei cantieri e il 21,8% nelle fabbriche**.

La fotografia scattata dai lavoratori è allarmante: **oltre 6 su 10 ritengono che negli ultimi 5 anni la situazione riguardo la salute e la sicurezza non sia migliorata all'interno della propria azienda**. Ma quali sono le misure intraprese dalle aziende per mitigare i rischi di infortunio? **Il 23,2% dei lavoratori lamenta che non sia stata intrapresa nessuna azione**, mentre le azioni principalmente intraprese riguardano la **formazione con focus sulla percezione del rischio (47,4%)**, seguita da **investimenti in tecnologia (24,6%)** e **raccolta e studio delle segnalazioni di near miss (15,2%)**. Più attive su tutti i versanti **in materia di prevenzione risultano essere le medie e grandi imprese**, mentre dal punto di vista settoriale sono le **fabbriche**.

Focus sui dispositivi di protezione individuale:

La salute e la sicurezza (non) si comprano? Il **26,1%** dei lavoratori ha dovuto acquistare autonomamente i DPI per svolgere il proprio lavoro in sicurezza. Il **17,1%** lamenta che l'azienda non cambia i DPI regolarmente al momento della scadenza o in caso di usura. **All'8,2%** dei lavoratori non vengono forniti i DPI dall'azienda. La situazione riguardante i DPI è **particolarmente critica nei cantieri**, dove si registrano in ogni campo le % più alte di negligenze da parte delle aziende (es. 35,6% hanno dovuto acquistare autonomamente i DPI e il 37,8% lamenta che non vengono cambiati all'usura).

Le proposte dei lavoratori per incrementare il livello di sicurezza nei luoghi di lavoro:

Come rendere i luoghi di lavoro più sicuri? I lavoratori hanno le idee chiare: la misura ritenuta più utile è **iniziare ad insegnare dalla scuola il tema della salute e sicurezza (65,3%)**, ovvero un **netto richiamo al ruolo attivo della cultura** della sicurezza. Segue la richiesta di maggior responsabilità e investimenti da parte delle aziende che devono **implementare strumentazioni tecnologiche finalizzate alla riduzione dei rischi e degli infortuni (62,8%)** e devono **fornire indicazioni più chiare sulle figure della sicurezza a cui rivolgersi (54,4%)**. Affianco a questi temi, è sottolineato il **ruolo dei controlli e delle pene più severe per chi trasgredisce gli obblighi di legge (54,1%)**. Necessaria appare anche una **migliore organizzazione del lavoro**: in particolare i lavoratori chiedono di **rendere più chiari ruoli, mansioni e responsabilità (50,4%)**. Oltre **4 lavoratori su 10 desiderano più formazione, ma con una qualità superiore a quella erogata ad oggi**.

Grazie all'utilizzo di una **casella di testo a risposta libera**, è stata posta, su base volontaria, la seguente domanda ai lavoratori: «*Se ti va, indica quali altre misure ritieni utili alla prevenzione di infortuni sul lavoro*». È stato quindi possibile costruire una **nuvola di parole** che rappresenta i **concetti più ricorrenti** tra le richieste degli intervistati. Per la maggior parte dei lavoratori è importante **aumentare la responsabilità ed attenzione dei propri superiori, allentare gli eccessivi ritmi lavorativi, aumentare i controlli e investire meglio e maggiormente sulla formazione**. In molti casi è stata segnalata la necessità di una maggiore attenzione alla **salute mentale** nei luoghi di lavoro ed è stato **richiamato il ruolo del sindacato come garante della salute e sicurezza**.

Il ruolo della partecipazione dei lavoratori nella prevenzione di infortuni sul lavoro:

Sicurezza è partecipazione!

“La partecipazione al lavoro” è una proposta di legge di iniziativa popolare promossa dalla CISL che disciplina in ogni dettaglio la partecipazione attiva dei lavoratori alla vita delle imprese. La proposta nasce con l'intento di dare piena attuazione all'art. 46 della Costituzione e dai dati dell'Osservatorio risulta essere anche **un valido strumento per il miglioramento della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro**: infatti, **tutte e 3 le forme della partecipazione** dei lavoratori vengono ritenute **abbastanza o molto importanti per prevenire infortuni sul luogo di lavoro**: la **partecipazione gestionale è utile per il 68,1%**, quella **organizzativa per il 68%** e quella **consultiva per il 57,2%**.